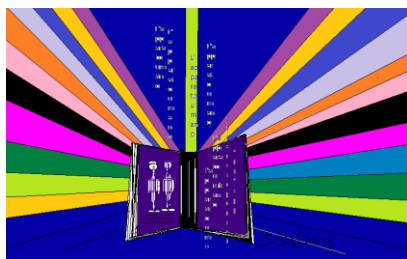




*per aspera ... sic itur ad astra*



## VIII LABORATORIO COSMOARTISTICO

Pomeriggio creativo con l'opera filmica...

### LA GRANDE BELLEZZA

*di Paolo Sorrentino*

---

#### Abstract de **“La Grande Bellezza”**

Il bisogno della bellezza accompagna la vita dell'uomo fin dalla notte dei tempi.

Ne danno testimonianza i graffiti dell'arte preistorica, le statue della magna mater dell'arte cicladica e a seguire tutte le manifestazioni artistiche di varia natura che, a ogni latitudine e grado, sono giunte ai giorni nostri e che continuano a essere prodotte dall'inarrestabile creatività dell'uomo.

Possiamo estendere il concetto di arte a tutte le attività dell'uomo che ricerca un appagamento estetico che corrisponda ad istanze profonde che possono essere o innate o acquisite per istruzione o per consuetudine sociale. In ogni caso la bellezza genera una sensazione benevola sul significato della propria esistenza inserita nel mondo della natura, suscita armonia con la medesima, piacere, affezione, salute.

Se questo bisogno esiste da sempre, ma viene considerato solo ed esclusivamente un dono o un talento dell'artista che lo possiede e lo rende visibile, -affrontando il travaglio per la sua creazione e i tempi necessari per il suo compimento-, neghiamo a noi stessi “esseri comuni” la possibilità di possederlo, di manifestarlo e renderlo visibile. Chiamiamo questa parte io-artistico, facente parte di una struttura molto più complessa, costituita- per comodità di studio-da:

- io-persona, l'auriga della nostra vita,
- io-psichico, sede dei bisogno psichici,
- io-trascendentale o Sé personale, sede del nostro progetto profondo,
- io-corporeo, sede delle nostre percezioni e del nostro sentire.

Né possiamo spiegarci, tenendo conto di tale presupposto, perché l'uomo contemporaneo coltivi e persegua tanta bruttezza, che si manifesta con il malessere con cui convive e con scelte distruttive che concorrono ad acuirlo, senza trovare una via d'uscita da questa posizione.

La conferma di ciò ci viene dal film *"La Grande Bellezza"*, dove Jep Gambardella, prototipo dell'uomo attuale, nel giorno del suo sessantacinquesimo compleanno registra il fallimento della sua vita, spesa fino a quel momento assieme ad amici come lui in impegni mondani e feste piene di baldoria.

*"...So' belli i trenini...che non vanno da nessuna parte..."*, proprio come la sua vita vuota e senza senso.

Jep ci indica una strada, quella del recupero della bellezza perduta, che può avvenire con l'incontro-conoscenza della propria storia passata, con la quale fare i conti e fare pace, successivamente quella della prosecuzione e dell'attuazione del proprio progetto di essere persona e di dare corpo ai propri sogni calati nella realtà del vivere.

Jep lo dichiara da subito: *"...Ero destinato alla sensibilità. Ero destinato a diventare uno scrittore. Ero destinato a diventare Jep Gambardella..."*.

Già da queste battute iniziali viene delineato il percorso di Jep che deve necessariamente incontrare il proprio destino, ovvero la propria storia con le decisioni prese per la necessità di sopravvivere.

Nel film assistiamo attraverso le "cattive abitudini" dell'uomo (la frenesia del vivere, il sesso senza amore, il narcisismo imperante, la finanza corrotta, la droga, l'utilizzo dei figli per scopo di lucro, l'ipocrisia, la religione di facciata, la chirurgia plastica per fermare il tempo che passa) ad una incalzante presa di coscienza di Jep, che si avvede -nel bar dove acquista le sigarette-di quanto sia squallida la solitudine esistenziale dell'uomo attuale e quindi anche della propria. E' tanto insopportabile il vuoto che sente dentro se stesso che vorrebbe sparire dalla faccia della terra, come succede alla giraffa che viene fatta sparire da Arturo, l'amico illusionista, per il quale la richiesta di Jep è una "baracconata".

Jep deve fare i conti, senza più scappare, con le "perdite" della sua vita, che lasciano traccia nel suo mal di vivere, nella nostalgia che traspare anche nella musica che sottolinea i momenti di intima riflessione, legata ai ricordi dell'età infantile verso cui mostra sempre un sorriso compiaciuto, all'amore giovanile per Elisa, all'"*odore delle case dei vecchi*".

Ai suoi sessantacinque anni perde Romano, l'amico con cui condivide il credo nell'innamoramento, con cui da sempre instaura un rapporto vero, anche se intessuto di aggressività, perde Ramona con cui scambia tenerezza ed affetto.

Le perdite della sua infanzia, quelle del distacco dalla madre e dal padre, non elaborate dal lutto che ne consegue, ritornano con queste due importanti figure che balzano alla ribalta nel momento della sua crisi esistenziale e della crescita che ne deriva, dalle quali ne esce rigenerato e vivificato, grazie al dolore che prova e che viene così espresso: *"...Sta morendo tutto quello che mi sta attorno..."*.

Dalla presa di coscienza dell'inutilità della sua vita fino ad allora senza senso, unitamente al dolore del distacco che ora la vita gli ripropone come occasione di crescita, nasce in lui la speranza e la fiducia in un *"meraviglioso futuro"*, per il quale, -mentre danza con l'amica Stefania con la quale si incontra dopo il periodo di lontananza dovuto alle parole caustiche da lui pronunciate contro di lei, ma in effetti contro se stesso e contro tutti i suoi amici-, esclamerà: *"Ci rimane qualcosa di buono da fare"*.

L'ultimo incontro con suor Maria, la "Santa", la missionaria cattolica nel terzo mondo, diventa conferma del recupero del suo passato. *"Le radici sono importanti"* afferma la Santa che per opera di queste si mostra grata fino in fondo verso la Vita, verso il suo credo religioso, verso le gru che si riposano sulla terrazza di Jep e che sono lì per salutarla.

E' il sistema profondo relazionale che fa la differenza tra l'isolamento che chiude la persona nel suo narcisismo e l'apertura verso l'altro con il desiderio di comunicare, rinunciando al giudizio ed alla pretesa che il "fuori" corrisponda al nostro "dentro".

Il *"fuuu"* della Santa dà il via alla ripresa del viaggio delle gru che volano verso la loro meta. Anche Jep ora è pronto per volare ed essere Jep Gambardella e poter essere scrittore, avendo deciso di conoscersi, di prendersi cura di sé, di perdonarsi e perdonare.

*"La Grande Bellezza"* può nascere se ci disponiamo a visitare le stanze del nostro mondo interiore, della nostra casa, del nostro "IO", con la fiducia di potervi accedere, con la speranza di poterci e volerci riuscire, con il coraggio della nostra decisione, confermata dalla presa di coscienza che ci spinge a proseguire il cammino.

*"La Grande Bellezza"* rappresenta la bellezza da creare, la conquista dell'IO che cresce, si espande, si unifica.

E' frutto dell'operosità dell'uomo che si mette in cammino e costruisce con impegno la propria vita, accettando i suoi bisogni, i suoi limiti, imparando nello stesso tempo a coltivare i propri desideri ed i propri progetti.

E' frutto dell'operosità del suo Io-artistico che non si stanca di riprovare quando le cose non vanno per come vorrebbe.

E' quel raggio di sole che ti scalda la vita,

la gioia di un sorriso del cuore,

la conquista della nostra vita nell'ordine del mondo,

la creazione del nostro essere e del nostro esistere per ogni giorno che passa, in un abbraccio con la Vita e l'Universo.

Dott.ssa Stefania Di Dio

(Psicologa-psicoterapeuta)

Cosenza, 24 aprile 2015